

# L' Osservatore

## Questa non è una mela

Publicato in data 28 Novembre 2025, 22:32



Una scena da *Dalla mela al sole* del Teatro Pan (foto Tlpress - Pablo Gianinazzi)

C'è un po' di tutto, concentrato in meno di un'ora in ***Dalla mela al sole***, spettacolo del Teatro Pan che ha debuttato la sera del 28 novembre. L'arte clownesca della coppia, di serio e buffo, tra dispetti e gag, la poesia e lo stupore volto anche solo verso un minimalismo fantasioso; gli opposti di bizzarre metodiche scientifiche e di improvvisi scompigli surreali, a partire da quell'omino di Magritte che, dentro la cornice di un metro da falegname (che è molto altro), nasconde il volto con la mela che può alludere proprio anche all'eterno naso rosso di un pagliaccio. Il pomo che ha attraversato l'umanità con nomenclatura e simbologia infinite, qui non ha nulla di peccaminoso, è protagonista di un gioco dalle mille sfaccettature, si anima diventando personaggio di scenette che passano senza soluzione di continuità dal riso al sentimentale. È matematica, con figliazione cullata; funambola, si sbriciola ed è trionfale mistero nascosto nella mano, ha voce acuta o grave,

gorgoglia come acqua in gola, si sdoppia e moltiplica, si rompe, ma le due metà si attraggono in un desiderio amoroso. Mangiandola diventa torsolo straniante, può spaventare come un mostro, assopirsi e risvegliarsi nel teatrino della messinscena, stimolare un balletto. Persino un pizzico di humor nero con il coltellone per pelarla, nuda e fredda, da brivido. Acqua e carta fanno la loro comparsa, un foglio può diventare lo sventolamento di un saluto e poi il mezzo per soffiarsi il naso, la passerella di un nuovo sentiero, come nei giochi infantili, ogni cosa è qualcosa d'altro, tutto quello che l'immaginazione è in grado di creare. La luce fa il resto nelle ombre e nella bacinella. E alla fine, con precisa manualità, si trasforma in sole, gli spicchi sono i raggi, ma anche un girasole che ha nell'acqua il suo nutrimento, senza dimenticare la vivacità di un uccellino. È visivo, puntato sulla gestualità, l'onomatopea e poche parole. **Ettore Chiummo** con il ruolo più stralunato del pasticciere e **Cinzia Morandi** in quello posato del richiamo all'ordine, mostrano affiatamento, giocosità nell'irresistibile divertimento anche personale, al punto da non capire se fingono oppure s'identificano in modo da non saperlo più, loro come gli spettatori. E adesso il più diffuso frutto della nostra tavola non sarà più guardato allo stesso modo, perché comunque lo si veda, si saprà che dietro c'è una storia, una magica metamorfosi che richiama il racconto. Applausi e risate dalla platea non troppo folta, ma si replica in orari più "infantili", sabato 29 alle 16 e domenica 30, alle 11 e alle 16.

*Manuela Camponovo*